

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1013

Curia Generalizia - Roma

MAGGIO

PER Padre
JANOSI

P. POCOPANI FRANCESCO

1639

due copie,
manca il pagina
all' inizio testo

1013

che accademia e dispute di filosofia. Abbiamo memoria che nell'anno 1614 lo spagnolo
alunno Francesco Rocchi tenne una conclusione di Logica coll'intervento di molti Prelati
e di sette Cardinali. Nella vita del Franchetti si legge che l'anno 1615 difese con
molto suo onore le tesi di filosofia alla presenza di tre Cardinali, Prelati, e Princi-
pale Piretti. L'anno 1616 lo stesso ~~FRANCHETTI~~ Francesco Rocchi tenne una conclusione
di filosofia in un salone con grande apparato, dedicata a Paolo V colla presenza del
Card. Borghese, di 24 altri Cardinali, Ambasciatori di Spagna e Venezia, Principi ecc.
Ciò basti a dire l'impegno con cui fin da quei primi anni di vita del collegio furono
coltivati gli studi superiori, ai quali il P. Pocopani diede il maggior contributo
(P. Paltrinieri O.: Elogio del coll. Clementino, Roma 1796, pag. 67-68).
Alla profonda cultura P. Pocopani congiungeva santità di vita e osservanza regolare, ti-
toli che gli valsero la scelta a maestro dei novizi (a quei tempi si sceglievano per
questo importante ufficio ~~per~~ i religiosi più qualificati ed sperimentati per per-
sola esperienza, non improvvisata, e dotati delle migliori qualità di mente e di spiri-
to) nel principale noviziato della Congregazione, quale era quello di S. Biagio a Roma
qui ebbe a novizi oltre il già ricordato Ven. Francesco Franchetti, anche un altro suo
alunno del Clementino, il P. Ubaldini, e il P. Vigier, provinciale dei Dottrinari di
Francia, entrati a far parte dei Somaschi, il Card. Pietro Patzman, già Gesuita eletto
arcivescovo in Ungheria, il P. Francesco Priuli, anch'egli già alunno suo al Clementino,
che sarà poi un grande teologo mariano, e molti altri Padri Dottrinari, che entrarono
a far parte della Congreg. somasca, a cui quella Congreg. si era unita. Possiamo leggere
le doti di educazione spirituale impartita da P. Pocopani, sia quando era confessa-
re nel coll. Clementino, sia come maestro dei novizi in S. Biagio nella vita del ven.
Franchetti scritta da P. Ubaldini (in: Att. S. Biagio), sia nella edizione che ne fu
curata da P. Santinelli. Qui egli è detto " uomo di molte virtù e di singolare prudenza

...rigore in aula, ed è quegli appunto che ci lasciò le principali memorie di questo
"Giovane". Due temi P. Pocopani consigliò ai suoi novizi per far profitto nella vita
religiosa: la vita comune e l'esercizio della orazione mentale.

Pocopani ricoperse per anno anche l'incarico di Viceprep. della casa di S. Biagio,
ottenne poi di esserne dispensato perché doveva attendere al gravoso incarico di maestro
dei novizi e di lettere di teologia ai chierici (ebbe alunno qui anche il P. Vincenzo
Tasca, il futuro autore del panegirico in onore di S. Carlo dove si parla di Car-
lode). Compirono il noviziato sotto P. Pocopani anche il P. Ferdinando Petrigiani, uo-
mo di santa vita; e il P. Antonio Santini, matematico galileiano.

Nell'anno 1621 P. Pocopani fece sostenere dal suo alunno P. Ubal dini una pubblica difesa
di filosofia e teologia, della quale parla il Vezzani (Jacobi Vezzani regiensis episto-
lae; Bononiae 1623). Il Vezzani, della cui vita ed opere parla il Tiraboschi nella
"Biblioteca modenese", era stato condiscipolo dell'Ubal dini sotto lo stesso P.
Pocopani, poiché aveva vestito due volte l'abito somasco, che non poté ritenere per causa
di malattia con molto suo dolore. Alla disputa intervennero quindici Cardinali, e l'Ubal
dini riportò grandi applausi singolarmente dal Card. Federico Borromeo (cfr.: P. Paltri
"Viri OT.: biografie di seicento convittori illustri nel coll. Clementino, ms. 30-8,
noto voce Ubal dini).

Nell'anno 1622 fu eletto Preposito della casa di S. Biagio. In questo tempo ricevette al-
l'incarico di visitare il futuro Card. Alessandro Crescenzi. Governò a tenore delle Costituzioni,
prestando regolamento ai capitoli collegiali, e non dispensando mai nessuno dall'accusa
della colpa, "secondo il prescritto delle nostre Costituzioni", distribuì gli uffici
con minuta precisione a tutti i religiosi della casa, compresi i Superiori maggiori
che vi risiedevano, in particolare fissò che "il P. Tasca avrà cura della libreria,
e farà l'inventario con farsi dare la lista da tutti delli libri che si ritrovano nella

Amere, registrando in un libro tutti li libri di casa, che sono fuori della libreria, et in particolare quelli che si sono prestati alli Padri del collegio Clementino (Atti S. Biagio, sub die: 27 V 1624); dopo alcune precise prescrizioni circa il governo interno della casa, compresa la dipendenza di Tivoli, emanò i seguenti ordini disciplinari, che riportiamo a tutto di cronaca: 1) che nessuno vada fuori di casa senza compagno dei nostri eccettuati i fratelli laici, alli quali per necessità si concede l'andare fuori soli. 2) che occorrendo ad alcuno andare in casa di donne, e trattare con esse, faccia sempre che il compagno gli sia tanto vicino, che lo veda, et lq possa sentir parlare et hoc praecipitur in virtute S. Oboedientiae, come ancora si comanda all'istesso modo al compagno che riferisca al P. Prop. se si sarà contraffatto. 3) che nessuno vada a bagnare fuori di casa senza alcuno dei nostri, che lo accompagni per tutto il tempo, che starà fuori di casa. 4) Che s'osservi la Constitutione de qualitate ciborum che dicitur: Curabit Praepositus ut cibi aeque distribuantur, ne alius esuriant, alius autem ebrius sit. Et nemo pietantiam aliquam praeter communem sumere audeat absque Praepositi licentia. 5) Che li nostri giovani, quali vanno al Clementino a studio, non parlino con alcuno, mentre ivi saranno, eccettuato lo caso di acola col loro Padre maestro, et non vadano in camera di nessuno; finita la scola tornino subito a casa senza andar altrove per qualsivoglia occasione senza espressa licenza del P. Proposito, et se contrafaranno, saranno senza rispetto alcuno rigorosamente castigati. 6) Che li nostri Fratelli laici tutti vengano in choro all'oratione sera et mattina eccettuato il portinaro, che lo farà in chiesa, et s'altri haverà qualche impedimento, né darà conto al P. Proposito. Di più nel comunicarsi andaranno con ordine, et col ferriolo alla bradella dell'altare subito che li chierici saranno partiti. 7) Che tutti nell'uscire di casa facciano quella oratione posta vicino alla porta con pigliar l'acqua benedetta, et metter il segno alla tavoletta. 8) Che tutti in termine di quindici giorni cominciando hoggi facciano

), Che li nostri giovani, quali vanno al Clementino a studio, non parlino con alcuno in camera di nessuno; finita la scola tornino subito a casa senza andar altrove per qualsivoglia occasione senza espressa licenza del P. Preposito, et se contrafaranno, saranno senza rispetto alcuno rigorosamente castigati. 6) Che li nostri Fratelli laici tutti vengano in choro all'oratione sera et mattina eccettuato il portinaro, che la farà in chiesa, et s'altri haverà qualche impedicante, né darà conto al P. Preposito. Di più nel comunicarsi andranno con ordine, et col ferraiolo alla bradella dell'altare subito che li chierici saranno partiti. 7) Che tutti nell'uscire di casa facciano quella oratione posta vicino alla porta con pigliar l'acqua benedetta, et metter il segno alla tavoletta. 8) Che tutti in termine di quindici giorni cominciando hoggi facciano

l'inventario dei libri et di tutto quello che tengono privatamente, et lo presentino al P. Prep. con dichiarazione, che quello non sarà registrato nel detto inventario sarà contra obediencia, et contro il voto della povertà. Possono parere meticolosità; ma P. Pocopani era convinto che le osservanze regolari erano necessarie per preservare le vocazioni dalla dispersioni, e che era meglio prevenire, che non reprimere. Tanto per significare ancora meglio quale era lo spirito che animava allora la osservanza nell'Ordine (si era nel momento in cui venivano pubblicate le nuove Costituzioni, e Papa Urbano VIII emanò una bolla circa l'osservanza regolare in conferma di altra analloda di Clemente VIII), rendo noto che P. Pocopani ordinò che si designasse una camera comune, detta vestiario, nella quale tutti i religiosi deponessero " vestes omnes lineae et laneae; e che durante i pasti in refettorio, sia nella prima che nella seconda mensa si osservasse costante silenzio con lettura.

Dal 1625 al 1627 risiedette ancora nella casa di S. Biagio come Viceprep., poi fu eletto Rettore dell'accademia di S. Benedetto di Salò, che governò per tre anni. Passò poi alla direzione dell'orfanotrofio di Brescia, sua patria, e dove promosse la fondazione del collegio di S. Bartolomeo, staccandolo dall'orfanotrofio, divenendone il primo rettore l'anno 1635. Ivi nell'anno 1637 fondò l'accademia degli Industriosi (cfr.: Vaglia, Ugo: l'accademia degli Industriosi in Brescia; in: Brixia sacra, an. IV, n. 1, genn.

1969, pag. 13), perché in questo anno si cominciarono a tenere convittori. L'accademia
come si può leggere in " Illustrazione dei civici mu ei di Brescia, 1892: n. 1402, pag.
224) aveva per motto: QUOD MELIUS, o per emblema un grande albero al quale le api vanno
a succhiare il nettare.

Oramai giunto ad età molto avanzata, si ritirò a Venezia, non sappiamo in quale casa,
dove cessò di vivere nel maggio 1639.

Gli Acta Congregationis (R. 59) a pag. 347, sotto l'anno di sua professione 1600 hanno
di lui il seguente elogio, ricavato dalle schede storiche di nostra Congregazione che
si conservavano nel nostro archivio di S. Pietro in M^oforte di Milano: " Indefessus
inter nos operarius, plurimum ornamenti et gloriæ ex eius laboribus nostræ Congregatio
ni priore suæ aetate derivavit, in maximis assidue occupatus, maxima undequaque imple-
vit. Oboedientiae tam fuit studiosus, ut ad nutum Superiorum, vel laboribus fractus,
vel muneribus defatigatus omnia sive humilia, sive grandia, sive facilia, sive spinosa
libentissime semper agenda suscepit, nullamque unquam ^{aut} ~~partem~~ temporis, aut loci, aut
aetatis excusationem portenderit; scientiarum iam lector emeritus iterum Romam vocatus
scholasticarum professor, vel in senio collegii illius Clementini nobile ephoebis philo-
sophicam et theologicam facultates edocuit; ubi anno 1613 sanctissimi iuvenis venerabi-
lis Francisci Franchetti bergomensis, qui postea se nostræ Congregationi sacravit, pa-
ter spiritualis fuit. In seminario Ducali Venetiarum quandoque rector academiam ibi-
dem vulgo dei Cacciatori protector una cum Sar. mo Duce Leonardo Donato rexit, atque

gubernavit. Non interitura fama. Quoties decessit. Quoties annorum. Quoties
tiasimus".

Non possediamo di lui fino a questo momento opere pubblicate. Solo di lui abbiamo,
ms., la " Vita " del von. Franchetti, da lui scritta per obbedienza al P. Gen., e regi-
strata in Atti S. Biagio di Roma (L. 83, pag. 115-132), e da cui furono rivale le edi-
zioni curate da P. Santinelli, e ripubblicate: Monza 1866. La scrittura di P. Pocopani
comincia così: " Al P. nostro Prep. Gen. D. Maurizio De Dgmi - Voiché piacque a V. P.
M. R. comandarmi prima che partisse da Roma, ch'io mettessi in carta quello che mi ri-
cordassi degno di memoria nella vita del fratello Francesco Franchetti b. me., essendo
a me ogni suo cenno comandamento, non posso non obbedirla, più confidato nell'obbedien-
za, che nella debolissima memoria mia, e nella rozzezza del mio ingegno, inetto total-
mente a mettere in carta le sante operationi di questo Giovanotto, il quale in breve
tempo ó asceto ad alto grado di meriti appresso la Divina Maestà ". E termina: " Sia
lodato il Signore, che di tempo in tempo ci manda simili esempi per tirarci a vive-
za nel suo santo amore, et alla nostra salvezza ".

(Circa P. Pocopani confessore nel coll. Clementino, vedi Lett. di P. Spollinari
2 X 1617, in : 220-59)